

Verso il voto | Il centrosinistra



Fiducia
Gianclaudio Bressa e Maria Elena Boschi nella sede del Pd tra Costa e il segretario Huber. Sotto, la sottosegretaria con il presidente altoatesino Kompatscher (Foto Klotz/Rensi)

IL DEBUTTO NEL CAPOLUOGO

Pd, Boschi rassicura la Stella alpina
«Sì a toponomastica e Fisco locale»

La sottosegretaria: mai stata contro le autonomie, i risultati lo dimostrano

BOLZANO «I fatti dimostrano che sono autonomista». Maria Elena Boschi arriva a Bolzano per lanciare la campagna del Pd e parla subito di autonomia. «Si sono diffuse fake news anche qui. Già quattro anni fa avevo smentito. Non sono mai stata contro le autonomie: i governi Renzi e Gentiloni hanno dimostrato di essere più che autonomisti. E nella prossima legislatura andremo avanti con la toponomastica e la delega sul fisco» dice la sottosegretaria che ha incontrato i giornalisti in piazza Domenicani nella sede del Pd.

Che Maria Elena Boschi risponda ai cronisti non è cosa di tutti i giorni. E le domande arrivano da ogni parte. Nella sede di piazza Domenicani ci saranno almeno una cinquantina di testate. «Aveva paura di candidarsi ad Arezzo per Banca Etruria?» è la domanda ri-



Seggio blindato

Non scappo da Arezzo. Il partito voleva valorizzare il lavoro svolto qui

I rapporti con Vienna

Il doppio passaporto è una questione delicata per entrambi i Paesi

corrente. «Non scappo. Amo questa terra, è la destinazione delle mie vacanze. Ma la conosco anche dal punto di vista istituzionale. Ho messo a disposizione il mio mandato e il

partito ha deciso di candidarmi qui per valorizzare il lavoro che abbiamo svolto in questi anni di governo. Il Pd ha sempre respinto proposto che miravano a sopprimere le auto-

nomie» ha detto Boschi sottolineando di non aver paura di candidarsi ad Arezzo.

La sottosegretaria parla di autonomia «modello», ricorda le norme di attuazione sul-



la formazione degli insegnanti, sul personale della giustizia. «Sappiamo che non tutto è stato fatto. Nella prossima legislatura puntiamo a chiudere le norme sulla toponomastica e sull'autonomia fiscale e finanziaria» ha chiarito la sottosegretaria che avrà il difficile compito di convincere il mondo di lingua tedesca a votarla. Sui temi spinosi, come il doppio passaporto, non si tira indietro. «Non è una questione che riguarda solo l'Italia e bisogna procedere con grande cautela. Per fortuna non è una delle priorità del nuovo governo di Vienna» avverte Boschi destreggiandosi tra due posizioni inconciliabili. Il Pd infatti è contrario, l'Svp invece è «cautamente» favorevole.

Boschi promette che, compatibilmente con gli impegni istituzionali, sarà presente in Provincia per buona parte della campagna. Su questo punto l'Svp è stata chiara: Boschi e Bressa dovranno impegnarsi per convincere gli elettori della Stella Alpina. «La sfida — ha concluso — è cercare di fermare il vento populista che spirare anche nel nostro Paese con la serietà di un impegno e la credibilità data dai risultati raggiunti in questi anni. Abbiamo fatto riforme importanti per rilanciare l'economia e per i diritti civili. Su questo non bisogna tornare indietro».

Marco Angelucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Pd riallineato, anche Caramaschi si schiera

Bressa: qui si gioca una partita europea. Huber: dopo il voto chiederemo risultati

BOLZANO Le furibonde polemiche che hanno accompagnato la trattativa sulle candidature sembrano lontane anni luce. La minoranza ha disertato l'incontro con Maria Elena Boschi ma tutti gli altri sono venuti a godersi la passerella. Persino il sindaco Renzo Caramaschi che, pur non essendo del Pd, le assicura pieno appoggio. «Mi auguro che sia costretta ad appassionarsi a questa terra che merita tutta l'attenzione dopo le vicissitudini che ha vissuto. Siamo il simbolo di come si risolvono i conflitti etnici e spero che l'onorevole Boschi possa continuare su questa linea» dice il primo cittadino imitato dal vicepresidente della giunta, Christian Tommasini che pure le ha garantito sostegno.

Accanto a Boschi c'è tutto lo stato maggiore del Pd locale. Il vicepresidente della giunta Gianclaudio Bressa, Alessan-

Il sindaco

«Darò tutto l'appoggio che posso per aiutarla»

dro Huber, Carlo Costa, la presidente dell'assemblea provinciale Nadia Mazzardis e ovviamente tutti i candidati.

Huber presenta tutti i candidati chiamandoli per nome. «Silvano, Giorgio, Aneta, Gianclaudio e Maria Elena sono la squadra migliore per questa terra. Che saprà stupi-

re gli scettici e guadagnarsi il consenso per far vincere il Pd e battere la destra che qui mostra il suo volto più nazionalista e xenofobo. Abbiamo messo in campo dei big per il futuro dell'Alto Adige» dice Huber che si è dovuto adeguare alle scelte romane con qualche mal di pancia ora pa-

re convinto del ticket Bressa-Boschi. «Avere due ambasciatori dell'autonomia come Bressa e Boschi mi fa immaginare che le tematiche di Bolzano possano trovare ancora più centralità nella politica nazionale. Saremo i loro alleati più fedeli ma se saranno eletti, e lo saranno, saremo

dei rompiscatole perché qui contano i risultati. Voglio rassicurare chi teme che questa candidatura non ci rappresenti è vero il contrario. Avremo gli occhi di tutta Italia addosso. Avremo un rappresentante con l'accento toscano ma ci aspettiamo che ci rappresenti a Roma come una persona con il mio accento. Non ci lasciamo provocare da chi usa il doppio passaporto per dividere e nemmeno da chi usa il tricolore contro le minoranze» insiste Huber.

Anche Bressa ha rivendicato i risultati raggiunti da governo citando le 22 norme di attuazione approvate nell'ultima legislatura che «hanno reso l'Alto Adige più ricco. Bolzano sarà un luogo di confronto politico nazionale ed europeo di primissimo piano e Maria Elena sarà all'altezza di questa competizione».

Gli ecologisti contro i candidati paracadutati

Verdi: «Renzi-Svp, un patto arrogante»

«Siamo sconcertati, non ci aspettavamo che il commissariamento dell'Alto Adige arrivasse a questi estremi, ovvero al patto di ferro tra l'arrogante Renzi e il vertice Svp, accordo che ha portato all'occupazione del collegio di Bolzano/Bassa Atesina con

Gianclaudio Bressa al Senato e Maria Elena Boschi alla Camera». Così i Verdi criticano quella che definiscono la logica dello scambio: «Renzi garantisce alla Svp la candidatura del fidato Bressa, nonostante abbia abbondantemente superato il limite dei mandati, e la Svp

garantisce l'elezione della signora Boschi, in grande difficoltà nel resto d'Italia e che ora si vuole riverniciare come "amica dell'autonomia" quando è stata co-autrice della riforma costituzionale centralista del 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA